IT1160036 **ZSC e ZPS**

STURA DI DEMONTE

Comuni interessati: Demonte, Moiola, Gaiola, Roccasparvera
Superficie (ha): 1.174
Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime

Caratteristiche generali

Il torrente Stura di Demonte è stato considerato fino ad anni recenti come uno dei cinque fiumi alpini a maggior naturalità. La ZSC ha come obiettivo la tutela del tratto montano meglio conservato, compreso tra l'abitato di Demonte e quello di Roccasparvera. Qui il torrente Stura ha depositato nei millenni i suoi detriti, originando un'estesa piana alluvionale in cui il torrente si dirama su un greto ampio, dando origine a un mosaico di ambienti umidi e xerici. Nelle aree del sito non interessate dalle piene ordinarie del torrente, l'ambiente prevalente è quello dei prati da sfalcio, che rivestono anche un notevole valore paesaggistico. La vegetazione forestale è costituita essenzialmente dalle formazioni legnose riparie, arboree e arbustive, disposte lungo il corso del torrente. Nel tratto più a valle, in cui lo Stura ha scavato una profonda incisione verso lo sbocco in pianura, si trovano anche boschi di versante (acero-tiglio-frassineti, lembi di castagneti, querceti di rovere e robinieti). Più frammentati sono invece seminativi e piccoli impianti di arboricoltura da legno, frutteti, cespuglieti, praterie inutilizzate e coltivi abbandonati.



Veduta dell'ampio greto dello Stura di Demonte [1].

Ambienti e specie di maggior interesse

Nel sito sono stati rilevati 16 ambienti di interesse comunitario, ma i più importanti sono quelli legati al corso fluviale. L'habitat più significativo per rappresentatività ed estensione è quello dei fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos* (3240), a cui si alternano altri habitat in relazione alla diversa intensità dell'azione fluviale: boschi ripari dell'*Alno-Padion*, *Alnion incanae* o *Salicion albae* (91E0*) e associate formazioni di megaforbie idrofile (6430), arbusteti con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica* (3230), fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea (3220). A questi ambienti si affiancano alcuni habitat acquatici che si sviluppano su superfici di ridotte dimensioni: le acque stagnanti con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea* (3130), le sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*) (7220*), le torbiere basse alcaline (7230), le acque con vegetazione di *Chara* spp. (3149) e le acque ferme con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* (3150). Tra gli habitat rilevanti non strettamente collegati al fiume sono ben rappresentate le praterie magre da fieno di bassa altitudine (6510), le formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (6210) e, nel tratto più a valle del sito, le foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion* (9180*).

L'elenco floristico comprende 567 entità di rango specifico o subspecifico, di cui oltre 412 confermate da studi recenti. Tra le specie più rilevanti si segnalano *Myricaria germanica*, un arbusto colonizzatore dei greti, i cui popolamenti costituiscono un ambiente di interesse comunitario (3230), e di *Typha minima*, specie rarissima in Piemonte, dov'è confermata attualmente solo qui e in Valle di Susa.



Tetrix tuerki [2].

La ZSC ospita numerose specie faunistiche di rilievo. Sono state censite 14 specie di libellule, 32 di ortotteri, tra cui *Tetrix tuerki* e *Xya variegata*, due specie caratteristiche degli ambienti fluviali in buono stato di conservazione, estremamente rare in regione. Tra i coleotteri sono segnalate 34 specie di carabidi, 13 di coleotteri acquatici (Hydroadephaga), 16 di cerambicidi e 3 di buprestidi. L'area ospita un ricco popolamento di farfalle, con oltre 65 specie censite durante le indagini per il piano di gestione, a cui probabilmente si devono aggiungere diverse specie segnalate in bibliografia per aree limitrofe. Sono inserite negli allegati della D.H. *Phengaris teleius* (non confermata dal 2009) e *Euplagia quadripunctaria*.



Nel bacino del Po il temolo padano (*Thymallus aeliani*) è considerato a rischio [3].

Tra gli invertebrati di interesse comunitario (All. II) restano da confermare la presenza del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) e del coleottero *Lucanus cervus*.

È da ricordare la presenza di alcune popolazioni di invertebrati stigobionti, adattati sia morfologicamente che fisiologicamente all'ambiente acquatico sotterraneo), dei generi *Niphargus* (crostacei) e *Bithynella* (molluschi) che talvolta si trovano nelle sorgenti.

Nel tratto fluviale compreso nel sito si trovano interessanti specie ittiche: la trota marmorata (*Salmo marmoratus*, All. II), il temolo (*Thymallus aeliani*, All. V) e lo scazzone (*Cottus gobio*, All. II), tutte specie molto sensibili alle alterazioni ambientali e quindi piuttosto esigenti in fatto di qualità delle acque.

Il sito è frequentato da almeno 11 specie di chirotteri (tutte elencate nell'All. IV della D.H.), parte delle quali ha i rifugi diurni all'esterno della ZSC e utilizza l'area a fini trofici; *Rhinolophus hipposideros*, *R. ferrumequinum*, *Barbastella barbastellus* e *Myotis emarginatus* sono inserite anche nell'All. II. Tra gli altri mammiferi sono segnalati alcuni comuni insettivori e roditori, come il toporagno nano (*Sorex minutus*), il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*), la crocidura ventre bianco (*Crocidura leucodon*) e lo scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*).

Nel sito e nelle sue immediate vicinanze sono attualmente note 120 specie di uccelli, di cui 46 presenti solo durante i movimenti migratori o in inverno, 62 nidificanti nel sito e 9 che si riproducono nelle sue immediate vicinanze ed utilizzano l'area per l'attività trofica. L'avifauna nidificante è quella tipica degli ambienti agrari tradizionali (civetta – *Athene noctua*, upupa – *Upupa epops*, torcicollo – *Jynx torquilla*, averla piccola – *Lanius collurio*) con buona presenza di specie tipicamente forestali (picchio rosso maggiore – *Picoides major*, luì piccolo – *Phylloscopus collybita*, cincia bigia – *Poecile palustris*, picchio muratore – *Sitta europaea*). I greti del fiume Stura e gli ambienti umidi naturali ed artificiali presenti nel comune di Moiola e nella piana di Festiona (Demonte) consentono la riproduzione di alcune specie di uccelli acquatici quali tuffetto, germano reale, gallinella d'acqua, corriere piccolo e piro-piro piccolo. 17 sono le specie inserite nell'All. I della Direttiva Uccelli, di cui soltanto due si riproducono nel sito (martin pescatore – *Alcedo atthis* e averla piccola – *Lanius collurio*), le altre sono presenti solo durante i movimenti migratori o nidificano nelle immediate vicinanze utilizzando l'area come







luogo di alimentazione. Delle due specie sopracitate, solo l'averla piccola si riproduce regolarmente con un discreto numero di coppie.

Stato di conservazione e minacce

Purtroppo in anni recenti, anche dopo la sua individuazione quale Sito di Importanza Comunitaria, la naturalità del corso fluviale è stata parzialmente compromessa a causa di interventi di sistemazione e artificializzazione delle sponde e di messa in opera di una conduttura per l'acqua che ha interessato lo stesso greto dello Stura.

Questi interventi si sommano all'attività di estrazione di ghiaia da parte di alcune cave, che hanno danneggiato, anche dal punto di vista paesaggistico, diversi punti della piana di Demonte.

A minacciare il complessivo stato di conservazione del sito vi è anche il progetto per la costruzione della circonvallazione di Demonte, che in una variante potrebbe interessare parte della piana alluvionale; in questo caso non sarebbe trascurabile l'impatto della possibile espansione edilizia a lato della nuova viabilità.

A sinistra, recentemente nel sito è stata rinvenuta *Typha minima*, specie che in Piemonte è esclusiva dei greti dei fiumi alpini [4].

In alto a destra, l'appariscente *Anemone ranunculoides* che si trova comunemente nei boschi di latifoglie [5].

In basso a destra, Toporagno nano (*Sorex minutus*) [6].

Cenni sulla fruizione

Il torrente e il suo greto si osservano e si raggiungono facilmente dai ponti che congiungono le parti sinistra e destra idrografica della piana di Demonte.

Riferimenti bibliografici:

AA.VV., 1991 - Carta ittica relativa al territorio della regione piemontese. Regione Piemonte. Assessorato Caccia e Pesca.

Barbero M., Gruber M., Loisel R., 1971 - Les forêts caducifoliées de l'étage collinéen de Provence, des Alpes Maritimes et de la Ligurie Occidentale. Ann. Univ. Provence, Sci., 45: 157-202.

Barbero M., Loisel R., 1971 - Contributions à l'étude des pelouses à Brome méditerranéennes et méditerranéo-montagnardes. Anales Inst. Bot. Cavanilles, 28: 91-165.

Bordignon L., 1986 - Dati recenti sulla presenza e i movimenti migratori della Cicogna nera (*Ciconia nigra*) e della Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) in Piemonte. Atti III Conv. Ital. Ornitologia, Salice Terme 1985.

Debernardi P., Patriarca E., Toffoli R., 2007 - Monitoraggio delle colonie di Chirotteri riproduttive e svernanti di particolare interesse conservazionistico presenti in Piemonte. Rapporto 2006-2007. Parco Naturale dei Laghi di Avigliana - Piemonte Parchi. (Rapporto inedito).

Pascale M., 2008 - Note floristiche piemontesi n.128. *Inula helvetica* F. Weber (Asteraceae) in Selvaggi A., Soldano A., Pascale M., Pascal R. (eds.). Riv. Piem. St. Nat., 29: 439-474.

Pascale M., 2007 - Note floristiche piemontesi n. 69. *Typha minima* Hoppe (Typhaceae) in Selvaggi A., Soldano A., Pascale M. (eds.). Riv. Piem. St. Nat., 28: 451.

Toffoli R., 1993 - La migrazione autunnale del Colombaccio (Columba palumbus) sulle Alpi Marittime. Riassunti Lavori VII Conv. Ital. Ornitologia, Urbino 1993.

Toffoli R., Caula B., Pellegrino A., 1988 - Caso di svernamento di Ciconia nera (*Ciconia nigra*) in Piemonte. Riv. Ital. Orn., II-58 (3/4): 213.

Crediti fotografici:

[1], [2], [4], [5], [6]: Sindaco R.
[3]: Galasso C.